

NELLO STESSO CARISMA...

HELLO STESSO
con responsabilità



COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE
www.istitutosecolareangelamerici.org
[e-mail: fed.comp@libero.it](mailto:fed.comp@libero.it)

SOMMARIO

Ai lettori	pag. 3
Il pensiero della Presidente	pag. 5
Il pensiero dell'Assistente Ecclesiastico	pag. 8
Dalla Regola di Sant'Angela Merici	pag. 14
Assemblea CMIS	pag. 17
A Madre Angela	pag. 18
Insieme al popolo delle ruote	pag. 19
Un invito alla riflessione sulla gestione dei beni delle Compagnie	pag. 22

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

➤ Messico	pag. 23
➤ Condivisione a colori	pag. 25
➤ Ritorno dalla missione nella R.D.C.	pag. 27
➤ Dal Canada	pag. 29
➤ Padova 8 giugno 2008	pag. 32
➤ Dalla Compagnia di Firenze	pag. 34
➤ Formazione Iniziale	pag. 36

POSTA IN ARRIVO	pag. 37
AUGURI!	pag. 43
LO STEMMA di Mons. Adriano Tassarollo	pag. 45
APPUNTAMENTI	pag. 46

AI LETTORI

La via buona e gradita a Dio...

Nel collegamento n. 1/2009 ricordavamo l'invito di Sant'Angela ad *amarci e andar d'accordo insieme...*

Mi viene spontaneo proseguire nello stesso pensiero della nostra Fondatrice: *...è segno certo che si cammina per la via buona e gradita a Dio.*

In questo collegamento ritroviamo ancora le tante strade dei gruppi e delle Compagnie del mondo, ritroviamo anche l'indirizzo giusto della meta con le proposte di formazione e di spiritualità, ma soprattutto ritroviamo la comunione e l'unità. Tutto questo ci assicura di trovarci sulla *via buona e gradita a Dio.*

Ma quale sarà questa via?

La via buona sarà, sempre e ancora, la strada di Gesù Cristo... che ritroveremo in mezzo a noi, accanto a noi, come un Padre buono, un buon Pastore pronto ad accogliere, ad accompagnarci, ad offrirci sostegno e sicurezza.

La via buona sarà camminare nella grazia del Signore... questo vogliamo, questo chiediamo, questo ci auguriamo oggi e sempre.

E non ci sarà un *altro segno* per assicurarci di essere nella grazia del Signore... *che l'amarsi e l'essere unite insieme.*

La via buona sarà testimoniare al mondo che siamo di Gesù Cristo... siamo dei suoi e così vogliamo essere cristiani fino in fondo, testimoniare al mondo che è bello appartenere a Gesù Cristo.

Se ci ameremo vicendevolmente, se ameremo come ha amato Lui, se ci *ameremo tutti insieme...* il mondo riconoscerà che siamo dei suoi.

Se la Compagnia è una bella compagnia... di sorelle che si amano e si vogliono bene continuerà a narrare al mondo la *mirabile dignità* di una così *nuova e stupenda* vocazione.

Forse questo è l'augurio più bello che possiamo scambiarci, l'augurio di buon cammino per la strada buona, quella che porta alla salvezza... l'augurio di un cammino in buona "compagnia"... l'augurio di un cammino per la strada che piace al Signore... perché questa sarà anche la strada *per noi fiorita e lastricata di finissimo oro.*

Lo sforzo che facciamo, anche di mettere per scritto, per il collegamento, esperienze, emozioni, proposte, ricordi... ci aiuta e ci fa bene... è *via buona e gradita a Dio.*

Finché abbiamo qualcosa da comunicare siamo vive, abbiamo speranza e fiducia, ci facciamo dono reciproco e aiuto alla fedeltà e alla perseveranza.

Scrivere fa bene... aiuta alla rielaborazione interiore.

Quando poi, come noi, abbiamo la possibilità di condividere quanto viviamo, pensiamo e scriviamo... è una fortuna da benedire.

Il desiderio di scrivere e di comunicare è un desiderio da coltivare, da gustare, da trasmettere in... compagnia.

Grazie molte per tutti i vostri contributi.

Sant'Angela benedica questo desiderio e questo sforzo e noi ringraziamo... perché nella Compagnia ritroviamo il Signore e con Lui *ogni bene amore e piacere...perchè Lui vuole solo il nostro bene e il nostro gaudio.*

Caterina Dalmasso

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE

“Legate... col legame della carità...!”

Mi piace riprendere una sollecitazione di San Paolo per il mio breve intervento sul nostro giornalino: *“Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi...”* (Col 3, 12-13).

Mi sembra che queste parole corrispondano all'espressione di Sant'Angela: *“...otterrete di più con l'affettuosità e l'affabilità...”* (5° Ric, 3) e ne richiamino un'altra a noi tanto cara: *“Siate legate l'una all'altra col legame della carità, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi in Gesù Cristo”* (9° Ric, 2).

Sono gli atteggiamenti “di base” per costruire la nostra compagnia fraterna!

Abbiamo tutte numerosi difetti e mancanze da perdonarci a vicenda: le Responsabili nei confronti delle Figlie e le Figlie verso le loro Responsabili, e ancora... le Figlie verso le Sorelle!

Se le Responsabili devono essere le prime nella benevolenza e nella affabilità: *“La Direttrice, in particolare, avrà cura di essere strumento di unità, di dialogo, di animazione e di guida [...] affabile e umana, esemplare e coerente”* (Cost 23.3) non usando mai della loro autorità per avvilire, ma sempre per incoraggiare, sostenere...! alle Figlie è chiesto di *“..portare rispetto alle loro Madri...”*

Non il rispetto “formale” che nasconde la distanza di poter fare a proprio piacimento, ma il riconoscimento filiale e fraterno di colei che ci viene posta accanto come guida materna e alla quale dobbiamo riferirci!

Penso sia questa la prima testimonianza che abbiamo il dovere di renderci a vicenda come espressione di uno “stile di vita” evangelico al quale vogliamo conformarci sempre più.

Lo stare nel mondo, senza specifici segni distintivi, può essere caratterizzato soprattutto dal nostro “essere”: è giusto e bello che sia così!

Sant’Angela ci invita a diventare sempre più quello che dobbiamo essere... secondo il suo desiderio, e noi siamo felici di essere le sue *figlie e sorelle* che, in obbedienza alle Costituzioni, “danno corpo”, oggi, nel mondo, al suo carisma!

Maria Razza



Brescia 1. 5. 2009



IL PENSIERO DELL'ASSISTENTE ECCLESIASISTICO

L'esperienza di Gesù Cristo in S. Paolo.

Seguo fundamentalmente alcune riflessioni di Benedetto XVI in occasione dell'Anno paolino per questa sintesi sulla trasformazione che l'incontro con Cristo ha operato in Paolo Apostolo.

L'incontro sulla via di Damasco

Ciò che ha cambiato la vita e il pensiero di Paolo non è stata una teoria ma un'esperienza: è stata l'esperienza che egli ebbe sulla via di Damasco, quella che comunemente si chiama la sua conversione. Ma vediamo più propriamente di che cosa si tratta.

Proprio sulla strada di Damasco, nei primi anni 30 del secolo I°, e dopo un periodo in cui aveva perseguitato la Chiesa, si verificò il momento decisivo della vita di Paolo. Su di esso molto è stato scritto e da diversi punti di vista. Certo è che là avvenne una svolta, anzi un capovolgimento di prospettiva. Inaspettatamente Paolo cominciò a considerare "perdita" e "spazzatura" tutto ciò che prima costituiva per lui il massimo ideale, quasi la ragion d'essere della sua esistenza (cfr Fil 3,7-8). Che cos'era successo? Quest'evento è giunto a noi da due tradizioni.

- Quella più conosciuta è dovuta alla penna di Luca, che per ben tre volte narra l'evento negli *Atti degli Apostoli* (cfr 9,1-19; 22,3-21; 26,4-23). Il lettore medio è portato a fermarsi di più su alcuni dettagli, come la luce dal cielo, la caduta a terra, la voce che chiama, la nuova condizione di cecità, la guarigione come per la caduta di squame dagli occhi e il digiuno. Ma tutti questi dettagli sono in funzione del centro dell'avvenimento: il Cristo risorto appare come una luce

splendida e parla a Saulo, trasforma il suo pensiero e la sua stessa vita. Si dice che lo splendore del Risorto lo rende cieco: appare così anche esteriormente ciò che era la sua realtà interiore, la sua cecità nei confronti della verità, della luce che è Cristo. E poi il suo definitivo “sì” a Cristo nel battesimo riapre di nuovo i suoi occhi, lo fa realmente vedere. Nella Chiesa antica il battesimo era chiamato anche “illuminazione”, perché tale sacramento dà la luce, fa vedere realmente. Quanto così si indica teologicamente, in Paolo si realizza anche fisicamente: guarito dalla sua cecità interiore, vede bene. San Paolo, quindi, è stato trasformato non da un pensiero ma da un evento, dalla presenza irresistibile del Risorto, della quale mai potrà in seguito dubitare tanto era stata forte l’evidenza dell’evento, di questo incontro. Esso cambiò fundamentalmente la vita di Paolo; in questo senso si può e si deve parlare di una conversione. Questo incontro è il centro del racconto di san Luca, il quale è ben possibile che abbia utilizzato un racconto nato probabilmente nella comunità di Damasco (cfr *At 9,11*).

- La seconda fonte sono le stesse *Lettere* di san Paolo.

Egli non ha mai parlato in dettaglio di questo avvenimento: sapeva che tutti conoscevano che da persecutore era stato trasformato in apostolo fervente di Cristo. E ciò era avvenuto non in seguito ad una propria riflessione, ma ad un evento forte, ad un incontro con il Risorto. Però egli accenna diverse volte a questo fatto importantissimo, che cioè anche lui è testimone della risurrezione di Gesù, della quale ha ricevuto immediatamente da Gesù stesso la rivelazione, insieme con la missione di apostolo. Il testo più significativo a questo proposito si trova nel c.15 di 1Cor: è il racconto di ciò che costituisce il centro della storia della salvezza, la morte e la risurrezione di Gesù e le apparizioni ai testimoni. Dopo aver detto che Gesù morto crocifisso, sepolto, risorto, apparve prima a Cefa, cioè a Pietro, poi ai Dodici, poi a cinquecento fratelli che in gran parte in quel tempo vivevano ancora, poi a

Giacomo, poi a tutti gli Apostoli e aggiunge: “*Ultimo fra tutti apparve anche a me*” (1 Cor 15,8). Così fa capire che questo è il fondamento della sua nuova vita e della sua missione. Vi sono pure altri testi nei quali appare la stessa cosa: “*Per mezzo di Gesù Cristo abbiamo ricevuto la grazia dell’apostolato*” (cfr Rm 1,5); e ancora: “*Non ho forse veduto Gesù, Signore nostro?*” (1 Cor 9,1), parole con le quali egli allude ad una cosa che tutti sanno. Ma il testo più diffuso si legge in Gal 1,15-17: “*Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco*”. Così egli sottolinea che anche lui è vero testimone del Risorto, ha una propria missione ricevuta immediatamente dal Risorto.

Punto fondamentale è dunque che il Risorto ha parlato a Paolo, lo ha chiamato all’apostolato, ha fatto di lui un vero apostolo, testimone della risurrezione, con l’incarico specifico di annunciare il Vangelo ai pagani, al mondo greco-romano.

In tutti questi passi Paolo non parla mai di conversione.

Perché? Perché questa svolta della sua vita, questa trasformazione di tutto il suo essere non fu frutto di un processo psicologico, di una maturazione o evoluzione intellettuale e morale, ma venne dall’esterno: non fu il frutto del suo pensiero, ma dell’incontro con Cristo Gesù; l’incontro forte con Cristo è la chiave per capire che cosa era successo.

Questo incontro è un reale rinnovamento che ha cambiato tutti i suoi parametri. Adesso può dire che ciò che prima era per lui essenziale e fondamentale, è diventato per lui “spazzatura”; non è più “guadagno”, ma perdita, perché ormai conta solo la vita in Cristo.

Questo ha allargato il suo cuore, lo ha reso aperto a tutti. In questo momento non ha perso quanto c’era di bene e di

vero nella sua vita, nella sua eredità, ma ha capito in modo nuovo la saggezza, la verità, la profondità della legge e dei profeti, se n'è riappropriato in modo nuovo. Nello stesso tempo, la sua ragione si è aperta alla saggezza dei pagani; essendosi aperto a Cristo con tutto il cuore, è divenuto capace di un dialogo ampio con tutti, è divenuto capace di farsi tutto a tutti.

Così realmente poteva essere l'apostolo dei pagani.

La centralità di Gesù Cristo

L'incontro con Cristo sulla strada di Damasco ha letteralmente rivoluzionato la sua vita. Cristo divenne la sua ragion d'essere e il motivo profondo di tutto il suo lavoro apostolico. Nelle sue lettere, dopo il nome di Dio, che appare più di 500 volte, il nome che viene menzionato più spesso è quello di Cristo (380 volte). È dunque importante che ci rendiamo conto di quanto Gesù Cristo possa incidere nella vita di un uomo e quindi anche nella nostra stessa vita. Guardando a Paolo, potremmo formulare così l'interrogativo di fondo: come avviene l'incontro di un essere umano con Cristo? E in che cosa consiste il rapporto che ne deriva?

- In primo luogo, Paolo ci aiuta a capire il valore fondante e insostituibile della fede. Ecco che cosa scrive nella *Lettera ai Romani*: «Noi riteniamo che l'uomo viene giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge» (3,28). E così pure nella *Lettera ai Galati*: «l'uomo non è giustificato dalle opere della Legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo; perciò abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della Legge, poiché dalle opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno» (2,16). «Essere giustificati» significa essere resi giusti, cioè essere accolti dalla giustizia misericordiosa di Dio, ed entrare in comunione con Lui, e di conseguenza poter stabilire un rapporto molto più autentico con tutti i nostri fratelli: e questo sulla base di un

totale perdono dei nostri peccati. Ebbene, Paolo dice con tutta chiarezza che questa condizione di vita non dipende dalle nostre eventuali opere buone, ma da una pura grazia di Dio: «*Siamo giustificati gratuitamente per sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù*» (Rm 3,24). Con queste parole san Paolo esprime il contenuto fondamentale della sua conversione, la nuova direzione della sua vita risultante dal suo incontro col Cristo risorto. Paolo, prima della conversione, non era stato un uomo lontano da Dio e dalla sua Legge. Al contrario, era un osservante, con una osservanza fedele fino al fanatismo. Nella luce dell'incontro con Cristo capì, però, che con questo aveva cercato di costruire se stesso, la sua propria giustizia, e che con tutta questa giustizia era vissuto per se stesso. Capì che un nuovo orientamento della sua vita era assolutamente necessario. E questo nuovo orientamento lo troviamo espresso nelle sue parole: «*Questa vita che io vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me*» (Gal 2, 20). Paolo quindi vive ora non per sé, per la sua propria giustizia ma vive di Cristo e con Cristo: dando se stesso, non più cercando e costruendo se stesso. Questa è la nuova giustizia, il nuovo orientamento donatoci dal Signore, donatoci dalla fede.

Davanti alla croce del Cristo, espressione estrema della sua donazione, non c'è nessuno che possa vantare se stesso, la propria giustizia fatta da sé, per sé, ma : «*Chi si vanta si vanti nel Signore*» (1 Cor 1,31 = Ger 9,22s); oppure: «*Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso come io per il mondo*» (Gal 6,14

- La seconda componente che definisce l'identità cristiana descritta da san Paolo nella propria vita è dunque il donarsi con Cristo, e così partecipare personalmente alla vicenda di Cristo stesso, fino ad immergersi in Lui e a condividere tanto la sua morte quanto la sua vita. È ciò che

Paolo scrive nella *Lettera ai Romani*: «Siamo stati battezzati nella sua morte... siamo stati sepolti con lui... siamo stati completamente uniti a lui... Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio in Cristo Gesù» (Rm 6,3.4.5.11). Per Paolo non basta dire che i cristiani sono dei battezzati o dei credenti; per lui è altrettanto importante dire che essi sono «in Cristo Gesù» (cfr anche Rm 8,1.2.39; 12,5; 16,3.7.10; 1 Cor 1,2.3, ecc.). Altre volte egli inverte i termini e scrive che «Cristo è in noi/voi» (Rm 8,10; 2 Cor 13,5) o «in me» (Gal 2,20). Questa mutua compenetrazione tra Cristo e il cristiano, caratteristica è il culmine del vangelo predicato da Paolo. La vita del cristiano comporta un'immedesimazione di noi con Cristo e di Cristo con noi. In questo senso, l'Apostolo giunge persino a qualificare le nostre sofferenze come le «sofferenze di Cristo in noi» (2 Cor 1,5), così che noi «portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2 Cor 4,10).

don Adriano Tassarollo

S. Paolo fuori le mura



Facciata della Basilica

DALLA REGOLA DI SANT'ANGELA MERICI Qualche spunto di riflessione....

COME DEBBANO ANDAR VESTITE Cap. II

I vestiti e il modo di portarli...



Come andranno vestite le spose del Figlio di Dio?

Da spose... ogni giorno, e sempre, nel desiderio e nell'impegno di piacere allo Sposo.

Si tratta di una nuova e stupenda dignità che deve rispecchiarsi anche all'esterno. La *sposa regina* non può essere insignificante, trasandata... anche i suoi vestiti devono rivelare gioia e grande dignità.

C'è il vestito della festa di nozze e il vestito della quotidianità, una quotidianità intessuta di amore, per servire lo Sposo dovunque.

C'è il vestito e c'è il modo di portarlo...

Un vestito di per sé non dice nulla, ma conta chi lo indossa, come lo indossa e perché lo indossa. Il modo di portarlo richiama ancora la dignità della sposa, ma anche il rispetto e la considerazione di ogni altra dignità, di ogni persona che incontra. Si potrebbe parlare più semplicemente di buon esempio, ma è qualcosa di più profondo... richiama una vita di donazione e di testimonianza.

Modesti e semplici...

La modestia e la semplicità potrebbero diventare le caratteristiche del modo di vivere della figlia di Sant'Angela

(questo vale anche per la casa, il cibo... le cose di cui ci circondiamo).

Queste indicazioni non sono databili... andavano bene nel 1500, vanno bene oggi e andranno bene sempre. Qui non c'è nulla da ridire... i dettagli possono risultare superati, ma il suggerimento della modestia e della semplicità è ancora da capire e da vivere. Combina bene con essenzialità, dignità, bellezza, praticità...

Come veramente richiede l'onestà verginale...

La Compagnia è delle vergini... vergini devono vivere le appartenenti... le spose devono essere per l'Amatore.

Per Sant'Angela il fondamento e la meta della vita consacrata nella Compagnia è la comunione con lo Sposo divino, una comunione da vivere nel rapporto sponsale. E' bello tener conto di questa realtà anche nel vestito e nel comportamento.

Proprio nel capitolo della verginità la Madre ricorda: *Ognuna deve dunque in ogni cosa comportarsi così da non commettere né in se stessa, né nei confronti del prossimo, cosa alcuna che sia indegna di spose dell'Altissimo.*

A questa onestà verginale fanno ancora eco le altre parole di Sant'Angela: *Non facendo atto, né gesto alcuno che sia indegno in particolare di chi porta il nome di serve di Gesù Cristo.*

Sposa e serve quindi, anche nell'abito!

Come converrà a ciascuna secondo le proprie possibilità...

Non un abito uguale per tutte, non una divisa, non è un segno di riconoscimento esteriore... sarà il riconoscimento della bellezza dell'amore unico e indiviso.

Ognuna ha le sue esigenze, e anche le sue preferenze, ognuna si assume la responsabilità personale di ambiente e di relazione... ognuna conosce le sue possibilità... e non solo quelle economiche.

Se la norma non è uguale per tutte, il richiamo alla responsabilità è per tutte preciso:

- * Come stabilisco la convenienza e la possibilità?
- * Come e con chi mi confronto?
- * Quale obiettivo mi propongo nella scelta e nell'acquisto?

La serie dei *devono...* e la serie dei *non...*

I tempi sono cambiati e anche i “*devono*” e i “*non devono*” sono modificati tuttavia *la vanità* non può avere il sopravvento, perché questa *potrebbe macchiare la coscienza propria e quella del prossimo*.

E' ancora la verginità che va garantita e salvaguardata.

***E' il fare onore a Gesù Cristo
al quale abbiamo promesso la verginità e noi stesse.*** (Ric.5)

Kate



Assemblea CMIS 2008

Si è svolto a Guadalajara, in Messico, l'assemblea della CMIS – Conferenza Mondiale Istituti Secolari – a cui ha preso parte la presidente della Federazione in rappresentanza del nostro Istituto.



E' stato un momento particolarmente significativo, di partecipazione e condivisione.

Erano presenti i rappresentanti di circa ottanta Istituti Secolari che hanno membri sparsi in... ogni parte della terra!

Si è riflettuto insieme su **“Il senso degli Istituti Secolari nella Chiesa e nel mondo oggi”** soffermandoci in modo particolare sulla specificità degli I.S. e sulla loro esperienza di “incarnazione”.

Ne sono usciti stimoli e sollecitazioni, nella consapevolezza che è necessario continuare ad approfondire lo stile della presenza secolare nel mondo, **oggi!**

La molteplicità di forme e modalità in cui si vivono e si esprimono i carismi dei diversi I.S. costituisce una ricchezza, che occorre rendere sempre più significativa, con una testimonianza cristiana comprensibile per il tempo in cui viviamo.

L'assemblea aveva anche lo scopo di rinnovare il Consiglio della Cmis, di cui il nuovo Presidente è Fernando Herraes.

Maria Razza

A MADRE ANGELA

Grazie Madre Angela per aver detto "sì"
al compiersi di questa grande famiglia
in cui anch'io ti sono figlia.

Grazie per il tuo grande cuore di Madre
che fino al sangue continui a pregarci
di essere concordi, unite,
con tutte le nostre forze nella carità,
nel nome della beata e indivisibile TRINITÀ.

Grazie Madre Angela perché
a noi tue figlie sei sempre unita
per aiutarci a percorrere la via della "Compagnia".

Dacci anche oggi il tuo abbraccio
e il bacio della pace, supplicando
il PADRE che ci benedica tanto
assieme al FIGLIO e allo SPIRITO SANTO.

Luisa Lorenzi



INSIEME AL POPOLO DELLE RUOTE

Ogni volta che vado nei campi sosta incontro i topi schiacciati dalle auto durante la notte, o morti per il veleno della derattizzazione che i comuni di tanto in tanto realizzano.

Qui nei «luoghi della non vita» vivono rom e sinti, coloro che sono conosciuti comunemente come gli zingari; qui, nei «luoghi dei non diritti» abitano migliaia di persone, in Italia sono circa 140 mila, in 200 aree di sosta più o meno vivibili.

Ed è tra questa popolazione che quest'anno festeggio i miei primi 38 anni di servizio con il popolo delle ruote.

Come è nata la mia esperienza

Uno degli eventi di cui sono sempre stata orgogliosa, è che la mia esperienza con loro è nata in mezzo alle carovane e alle roulettes nei campi abusivi; questo viaggio è nato quando la sottoscritta insieme ad un'amica incontrò per caso sulla strada un anziano frate cappuccino, padre Gerolamo Ronchi, autostoppista, cappellano dei sinti della diocesi di Torino, il quale ci invitò a seguirlo nel suo servizio. In poco tempo sono riuscita a coinvolgere alcuni ragazzi e alla domenica abbiamo iniziato ad andare a trovarli.

Davanti ai nostri occhi si è aperto un mondo nuovo e sconosciuto. Da una domenica all'altra i campi sparivano e, mentre ci spostavamo, trovavamo continuamente posteggi abusivi che naturalmente avevano vita breve. Ben presto scoprimmo che gli spostamenti non avvenivano per una libera scelta, ma causati dagli interventi delle forze dell'ordine. Quel sistema appariva incredibile: niente diritti per il popolo zingaro, ci siamo così scontrati per la prima volta con l'intolleranza istituzionale.

La semplicità di questo popolo generava simpatia in me, forse anche a motivo dell'educazione ricevuta in famiglia, dove mio padre, commerciante, ci aveva educati al rispetto delle differenze culturali; e questa diversità la incontravo

spesso nei nostri clienti: i “marsè”, così venivano chiamati negli anni sessanta i sinti, che con il carrettino o i camioncini balilla, giravano nelle campagne a vendere i loro prodotti.

Insegnante tra i sinti...

Un giorno, quasi per caso, seduta su una vecchia sedia sgangherata, accanto al fuoco e con una scodella di caffè, la bevanda preferita da questa popolazione, alcuni di loro chiesero: “*se ci volete davvero aiutare, perché non aprite una scuola per i nostri bambini?*” Una proposta incredibile, ma entusiasmante; gli altri volontari però non intendevano impegnarsi più di tanto e si defilarono ben presto.

Per me era diverso, percepivo che valeva la pena scommettere la vita su quella proposta; in quella richiesta c’era qualcosa di più profondo, ma a quell’epoca non sapevo ancora quanto mi avrebbe coinvolta. Decisi di lasciare così il mio impegno di insegnante e affittare una piccola casa per iniziare una scuola elementare e materna per i bambini sinti.

A consegnarmi il mandato di operare con i sinti è stato il Cardinale Michele Pellegrino, il Vescovo “rosso”, come veniva definito, il profeta della speranza. Aveva fatto scalpore l’aver scelto di portare un crocifisso di legno come segno di condivisione con i poveri.

Consacrata secolare tra i sinti

Vivere come loro è stata un’esperienza forte ed indimenticabile. Non è stato facile adattarmi a non avere l’acqua né i servizi. Sono andata a “*manghel*” (chiedere l’elemosina) come loro, a raccogliere il ferro. Ho potuto assaporare l’essenzialità e la durezza di una modalità di vita ancora nomade, ma anche la ricchezza delle relazioni familiari, gli scambi e la solidarietà che si esprimeva nei momenti di difficoltà. All’inizio non è stato facile: tutta la comunità zingara aveva gli occhi puntati sul mio comportamento, guardavano cosa facevo, cosa dicevo... mi hanno insegnato pian piano a diventare “sinta” e a pensare “sinto”, sono stata

acculturata, un percorso lungo e difficile che non è ancora terminato.

Quando mi vedevano partire dal campo per andare a Messa erano stupiti, così quando mi ritiravo in carovana a pregare. Ben presto alcune donne cominciarono a chiedermi chi era Dio per me, perché pregavo, perché stavo con loro. Quando rispondevo: “*per Dio*” rimanevano sorpresi, facevano fatica anche a capire che, pur essendo giovanissima, avevo scelto di non sposarmi, perché avevo sentito nel cuore la voce di Dio che mi chiamava al suo servizio.

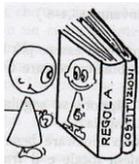
Oggi la nostra associazione: l’ A.I.Z.O (Associazione Italiana Zingari Oggi) ha 60 sezioni o persone di riferimento ed è presente in 13 Regioni. L’Associazione ha come obiettivo la difesa dei loro diritti civili e culturali. Questo mi ha portata a Palazzo Chigi a far parte della Commissione interministeriale; all’Unione Europea a Bruxelles; al Consiglio d’Europa a Strasburgo... per denunciare che rom e sinti, la più grande minoranza d’Europa (circa 11 milioni di persone) ha diritto ad esistere e deve esistere!

Carla Osella



UN INVITO ALLA RIFLESSIONE SULLA GESTIONE DEI BENI DELLE COMPAGNIE

*Le singole Compagnie...
hanno capacità di
acquistare, possedere,
amministrare
autonomamente beni
temporali, in misura atta
ad assicurare la loro vita e
la loro missione apostolica,
e possono anche alienarli.*
(Cost. 26.1)



*...Quella entrata che avrete,
dispensatela in bene e in
aumento della Compagnia,
secondo che la discrezione e
l'amor materno vi
detteranno...dirigendo tutto
al bene e al profitto spirituale
delle vostre figlioline sia per
incitare e muovere quelle che
già ci sono ad un maggiore
amore e impegno a far bene,
come per attirarne ancora
delle altre. (9° Legato)*

*Se per volontà e liberalità di Dio accadesse che ci fossero
denari o altri beni in comune, si ricorda che devono essere ben
amministrati, e **dispensati** con prudenza, **specialmente in aiuto
delle sorelle** e secondo gli eventuali bisogni. (R. cap. del Governo)*

A Brescia, nell'incontro responsabili di maggio, ne abbiamo parlato e ne parleremo ancora insieme, ma intanto le Compagnie sono invitate alla responsabilità...

Ripensiamo, senza più dilazionare, anche alle decisioni in merito ai beni immobili delle nostre Compagnie, tenendo conto del bene spirituale delle nostre sorelle e della Compagnia mondiale.

Contiamoci, parliamone, decidiamo facendoci consigliare da esperti e abbiamo il coraggio delle decisioni.

Non rimandiamole ad altri.

Lo Spirito Santo e Sant'Angela ci assistano.

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

MESSICO

Desidero condividere con voi il viaggio che nel novembre 2008 abbiamo fatto: la Presidente della Federazione, Mariarosa D. ed io. La prima cosa che mi sale spontanea è che lì abbiamo incontrato S. Angela ed il suo carisma in tante



persone, nelle diverse condizioni di vita, ed anche noi siamo andate a portare la nostra piccola testimonianza di figlie della comune Madre.

S. Angela affascina ancora e la sua spiritualità ha la forza di farci innamorare di Cristo, tanto da sceglierlo come

unico tesoro della nostra vita.

Lo scopo principale di questo viaggio era quello di andare a visitare Silvia, la nostra sorella che il 25 novembre dell'anno scorso è entrata a far parte della Compagnia di Trento.

L'incontro è stato veramente bello, sereno e commovente in certi momenti. Prima di tutto Silvia manda a salutare tutte noi e nutre il desiderio di conoscerci, non tanto perché lei pensa di venire in Italia, ma perché è contenta se noi andiamo da lei, anzi ritiene molto più fruttuoso se andiamo noi, piuttosto che venire lei. Proposta per me molto saggia, che parla di altruismo, perché così infatti noi possiamo incontrare altre persone che desiderano conoscere più da vicino la consacrazione secolare.

Per alcuni giorni abbiamo condiviso con Silvia la sua vita, i suoi impegni, le sue relazioni, e..., nota significativa,

anche la sua numerosa famiglia. Noi tre siamo state ospiti in casa sua, lei vive con sua madre, donna veramente eccezionale nella sua semplicità. Nella sua vita ha dovuto affrontare tante difficoltà che l'hanno temprata, e le ha affrontate con generosità, dando tutta se stessa senza riserve. Silvia, insieme a sua madre, partecipa al gruppo degli associati delle suore orsoline, ed è lì che lei ha maturato la sua vocazione alla consacrazione secolare e ha conosciuto S. Angela.

Nel nostro viaggio abbiamo incontrato alcuni gruppi di associati, la maggioranza donne, e personalmente mi ha fatto molto bene cogliere la loro testimonianza di come amano S. Angela, che come compagna di viaggio, le guida nella quotidianità di famiglia, di lavoro, ecc.....verso Cristo! Nelle loro domande e nel nostro dialogare mi è sembrato di cogliere una certa nostalgia; il desiderio di vivere in pienezza ciò che S. Angela propone: qualcuna ci ha chiesto cosa deve fare per essere come noi. Sono convinta che la realtà di questi gruppi è il grembo naturale dove può nascere e crescere la vocazione secolare, ma è necessario che qualcuno annunci, faccia conoscere, faccia la proposta.

Abbiamo anche avuto la gioia di incontrare due giovani associate, che hanno espresso il desiderio e la volontà di conoscere la consacrazione secolare proposta da S. Angela: sono Delfina e Roxana che assieme ad altre affido alla vostra preghiera.

Quando una nuova Compagnia sorge in una nazione, è di fondamentale importanza la realtà o la persona che accompagna. Per questo noi abbiamo incontrato suor Josefina, orsolina dell'unione romana, che ora sostituisce suor Norma in questa missione. Siamo rimaste molto soddisfatte nel cogliere in lei tanto entusiasmo, interesse ed in particolare la convinzione dell'attualità della consacrazione secolare.

Il Signore poi ci ha voluto donare un'altra esperienza suggestiva o speciale. Abbiamo potuto andare a visitare la

Madonna di Guadalupe ed affidare a Lei il sorgere della Compagnia nella Sua nazione, e lì, in quel luogo di preghiera, ho affidato ciascuna di voi alle cure materne di Maria.

So di certo che tutte ci avete accompagnate con la preghiera e con i desideri più belli, anche noi abbiamo avvertito con quanto amore e trepidazione ci avete seguite, grazie di cuore ed il Signore di certo vi ricompenserà!

Mirella

CONDIVISIONE A COLORI

Non posso fare a meno di considerare un dono far parte del Consiglio di Federazione se ciò mi ha dato anche la possibilità di partecipare al viaggio in Messico.

In occasione dell'Assemblea mondiale degli Istituti secolari, ho accompagnato la Presidente e con Mirella ho potuto incontrare Silvia, la sua realtà familiare, i gruppi degli associati delle Suore Orsoline, tante persone meravigliose e diverse situazioni di vita vissuta.



Il nostro viaggio potrebbe offrire tanti aspetti da condividere, ciascuno con la sua irripetibilità e d'altra parte con consonanze di umanità, di usi e di costumi, di aspetti storici e artistici.

In questo momento mi prevale il desiderio di dire la gioia degli occhi, lo stupore, l'emozione per quanto ho potuto vedere dall'oblò dell'aereo. Non mi sarebbe possibile dipingere quelle forme, quei colori, quegli spazi, quelle luci.

Mi è sembrata meravigliosa la densa coltre penetrata appena dopo il decollo e poi il tuffo in montagne di cumuli bianchi, illuminati dal sole e sfumati morbidamente in migliaia di forme, il profilarsi delle Alpi piene di neve e poi le città e le

strade e le campagne perfettamente disegnate e rese più nitide dalla pioggia, quando era prossimo l'atterraggio.

Da oltre diecimila metri di altezza, in assenza di nubi, ho potuto scorgere il susseguirsi delle coste, tentando di decifrarle in base alle conoscenze scolastiche.

Poi ho guardato il mare, il tramonto del sole, lunghissimo, dato che si volava verso Ovest, la notte nera, l'alba stupenda, il riapparire della terra con immensi spazi bianchi, forse di neve e ghiaccio, che contrastavano con l'azzurro intenso del mare.

Di nuovo tentavo di riconoscere i profili delle coste, i laghi e i fiumi del Nord America. Mi ostinavo nel confronto tra un'arida carta geografica, che tenevo in mano, e una vivacità infinita di colori.

Ecco il Mississippi, il Golfo del Messico e il Rio Grande, che fa anche da confine fra Stati Uniti e Messico e finalmente, vicino alla sua foce (qui prende il nome di Rio Bravo) c'è Matamoros, dove saremmo ritornate per incontrare Silvia.

Intanto, sorvolando gli altopiani dell'America Centrale, dopo dodici ore di volo, siamo giunti a Città del Messico, che appare un mare di luci di notte e un graticolato immenso di case durante il giorno.

Mi sono inebriata di guardare e guardare, ma al di sopra di tutto, la meraviglia che mi ha colpito è che Dio possa ricordarsi di tutto quello che ho visto e rifletterne nel cielo i colori.

Mariarosa Duchi

RITORNO DALLA MISSIONE NELLA R.D.C.

Dal 7 al 21 Febbraio 2009 Jeanne e Geneviève sono andate nella Repubblica Democratica del Congo per incontrare le loro compagne congolese, partecipare ai loro esercizi spirituali annuali, conoscere i loro luoghi di inserimento professionale e familiare e decidere insieme su un minimo di strutture diventate indispensabili:



Marie-Bernadette Mbuyi-Beya resta la delegata della Compagnia francese per la RDC e la referente per i membri di Mbujimayi, Kinshasa, Kisangani.

Régine è stata eletta responsabile del

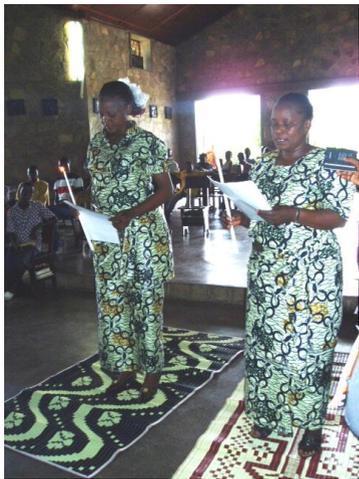
gruppo di Mbujimayi per 3 anni.

Alla fine degli esercizi, e davanti ai numerosi partecipanti riuniti per la celebrazione delle consacrazioni, Marie-Bernadette ha voluto ricordare come la grazia del Signore è stata operosa lungo i dieci anni di presenza della Compagnia di Sant'Orsola nella RDC.

Ecco la sua testimonianza:

Siamo arrivati al termine dei nostri esercizi (11-15 febbraio 2009) con questa bella celebrazione presieduta dal Padre Jean de Dieu Badibanga che sostituisce l'Abbé Célestin attualmente a Roma per i suoi studi.

Nel corso di questa celebrazione Charlotte Kabanga e Célestine Mbombo hanno fatto la loro prima consacrazione.



Grazie a tutti i sacerdoti e agli amici venuti ad accompagnarci.

Grazie alla Compagnia Francese, al Consiglio della Federazione e a tutte le persone che hanno contribuito a finanziare i viaggi e gli esercizi.

Chi siamo?

Figlie di Sant'Angela, orsoline secolari, fondate da Sant'Angela Merici in Italia nel 1535, siamo in diverse Compagnie presenti in molti Paesi unite tra noi nella Federazione.

Noi apparteniamo alla Compagnia Francese rappresentata qui da Jeanne e Geneviève.

Il 21 settembre 1999 Monseigneur Tshibangu ha accolto la nascita della nostra Compagnia nella Diocesi di Mbujimayi, Lubumbashi, Kinshasa, Kisangani.

Abbiamo tre consacrate a vita, sette con la consacrazione temporanea, cinque nel periodo di prova e alcune simpatizzanti.

*Marie-Bernardette Mbuyi-Beya
Lubumbash*

DAL CANADA
LE VIE DEL SIGNORE
SONO TALVOLTA SORPRENDENTI
(La mia vocazione missionaria)

Se guardo indietro, devo ammettere che il Signore ha talvolta degli strani modi di condurci e di esaudirci a suo modo.

Nella mia giovinezza, al momento di scegliere una congregazione religiosa per vivervi la chiamata che sentivo di consacrami a Dio, avevo pensato al Carmelo (sono nata lo stesso giorno della canonizzazione di santa Teresa di Lisieux) ma sapevo bene che non avevo la salute per entrarvi. Allora ho pensato alle Orsoline, dove avevo terminato i miei studi, per due motivi: erano claustrali e non uscivano dal loro monastero se non per motivazioni molto gravi. Dopo il Carmelo questo mi sembrava il luogo migliore per donarsi completamente a Dio.

Prima sorpresa: andando a chiedere la benedizione di Monsignor Arcivescovo il giorno della mia entrata, ci annunciò che le Orsoline del Québec si preparavano ad aprire una missione in Perù. Dunque, prima di entrare nel chiostro, una chiamata alle missioni venne a cambiare il mio punto di vista.

Ho corrisposto per un po' di tempo con un missionario che viveva là e mi incoraggiava a conservare la mia chiamata per le missioni.

Poi la mia vita religiosa ha cominciato a svolgersi normalmente. Alcuni mesi dopo la mia entrata, quattro religiose partirono per la missione del Giappone. Abbiamo baciato loro i piedi in cappella e cantato: "Partez mes sœurs, Adieu pour cette vie!". Che emozione per me che ero postulante! Intanto la vita andava avanti per le missioni... tutte le missionarie sono andate e ritornate in Giappone nel corso degli anni.

Più tardi, sono stata inviata per due volte agli estremi confini del Canada vicino l'Oceano Pacifico in una scuola

molto povera che era come una missione lontana dove la mia salute non ha resistito. Malgrado il mio desiderio di restare la, ho dovuto rinunciarvi. Addio alle missioni!

Tuttavia, è nella Colombia britannica, che ho ricevuto la prima chiamata per una vocazione speciale che mi ha condotto infine a Brescia. Dopo il mio passaggio alla Compagnia, dove mi sentivo più orsolina che in un monastero, il vescovo di Brescia e i miei superiori mi hanno dato il mandato di cominciare la Compagnia in Canada. Mi dicevo ancora una volta: sono finite per me le missioni.

Ora ecco che le circostanze hanno condotto nel gruppo di Toronto dei membri provenienti da molti paesi stranieri, specialmente dalle Filippine. Ebbene, i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri. E' riuscito a portare la missione da noi. Alla fine mi sento missionaria restando in Canada.

Jacqueline Morin



Toronto Canada

COMPAGNIA DEL CANADA

Toronto un'esperienza internazionale

Membri della Compagnia del Canada provenienti dalle Filippine di cui cinque viventi a Toronto da più anni. E membri venuti da altri paesi.

 <p>EUGENIA VIERNES, RESPONSABLE LOCALE PHILIPPINES</p>	 <p>GEMMA FRONTERAS PHILIPPINES</p>		
 <p>Elsie S. Tajon + 8 membres Philippines</p>			
 <p>Goretti Ho</p> <p>CHINE</p>	 <p>Corazon Oliveros</p> <p>PHILIPPINES</p>	 <p>Azucena del Rosario</p> <p>PHILIPPINES</p>	 <p>Rosalina Parale</p> <p>PHILIPPINES</p>
 <p>Angela Alaimo</p> <p>ITALIE (Sicile)</p>	 <p>Sabina Abiaka</p> <p>NIGERIA</p>	 <p>Rosa Chung</p> <p>CHINE</p>	 <p>Barbara Kulczycki</p> <p>POLOGNE</p>

PADOVA 8 GIUGNO 2008

140° di presenza in diocesi della Compagnia di Sant'Orsola

Ha compiuto 140 anni a Padova la Compagnia di Sant'Orsola, Istituto secolare Sant'Angela Merici.

La Liturgia Eucaristica di ringraziamento è stata celebrata da Mons. Giuseppe Padovan, e da altri 8 sacerdoti legati alla compagnia da affetto fraterno.

A Padova la Compagnia è sorta nel 1868 per interessamento di una delle due sorelle Girelli, Elisabetta, che in transito per Venezia, si incontrò con la superiora delle suore Dorotee di Padova, madre Angela Dal Moro per far nascere la compagnia anche a Padova.

Il 28 Marzo di quell'anno mons. Federico Manfredini, Vescovo di Padova, istituì la "Pia associazione delle vergini orsoline sotto la protezione della gloriosa Sant'Angela".

4 Giugno 1868; la Compagnia ebbe inizio con 12 persone, la prima "superiora" responsabile fu Anna Francesconi, vedova Sacchetti.

Nel 1915 la sede della neonata compagnia si spostò dall'istituto delle Dorotee ad una casa in affitto in città, in seguito si acquistò l'attuale casa in via S.Eufemia, in cui entrarono il 27 Gennaio del 1933, poi ampliata sulla frontale via Falloppio.

La casa S. Angela è a due passi dal vicino ospedale, quindi utile punto di accoglienza per chi avendo familiari in ospedale da assistere può trovare qui comodo alloggio, così anche come pensionato per le studentesse della vicina università.

Questo in breve il cammino della compagnia di Padova, che confidando nella vigile protezione della sua fondatrice, S. Angela Merici, anche attraverso tempi di crisi riscopre tutta la

sua freschezza e vitalità in questi 140 anni di storia, come dimostra la foto di gruppo che raccoglie oltre alle sorelle di Padova anche alcune di Compagni vicine, venute a condividere questo giorno di festa.

Ringraziamo la Provvidenza divina che ci assiste e ci guida con mano amorevole, e confidiamo nella materna protezione di Sant'Angela.

Emanuela Floris



DALLA COMPAGNIA DI FIRENZE
Dopo tanti anni di digiuno vocazionale...
una prima consacrazione...

All'inizio di questo anno 2009 e precisamente il 31 Gennaio scorso, la Compagnia di Firenze ha vissuto un evento di gioia. Dopo il periodo di prova di due anni, Paola (nell'anno dedicato a S. Paolo!) ha fatto la sua prima consacrazione per donarsi totalmente a Gesù nella Compagnia di Firenze.

Il rito della Consacrazione è avvenuto durante la Santa Messa che si è celebrata nel Santuario Mariano Basilica della S.S. Annunziata di Firenze - molto caro alla popolazione fiorentina - vicino al quale è situata Casa Sant'Angela. Infatti, per alcune difficoltà ad organizzare la cerimonia nella Cappella di Casa Sant'Angela che sarebbe stato il suo luogo proprio e per lo stato di malattia, a quel momento, della più anziana Figlia di Sant'Angela che vive nella casa, è stato necessario trovare un'altra soluzione. Perciò, su richiesta dell'Assistente Spirituale della Compagnia e stata data la possibilità della Celebrazione Eucaristica e del rito della Consacrazione, nella Basilica della S.S. Annunziata al cui interno c'è una bella Cappella riservata, detta Cappella degli Artisti per le opere d'arte che vi sono custodite, in cui si è svolto tutta la cerimonia.

La Madonna, superando ogni difficoltà, ci ha aperto le



braccia per accogliere in quel momento solenne, nello stesso luogo in cui si fa memoria del suo SI .

La Santa Messa è stata presieduta dal

Cardinale Silvano Piovanelli e con Lui hanno concelebrato altri tre Sacerdoti, presenze preziose e care.

Erano presenti la Presidente Maria Razza, Kate Dalmasso, Tonina Rocca, una figlia di Sant'Angela della Compagnia di Firenze in rappresentanza delle altre due impedito, una persona amica: si è aggiunta poi una famiglia - padre madre e due figli- sconosciuta a tutti che ha preso parte in silenzio, di propria iniziativa.

Tutto è stato particolarmente raccolto, intimo e commovente. Il Cardinale Piovanelli, al termine della sua toccante omelia ha voluto augurare alla Compagnia di Firenze, con una immagine poetica, che, a questo germoglio spuntato dopo innumerevoli anni, segua la fioritura di una nuova primavera. Ha fatto tale augurio con profonda partecipazione, conoscenza della realtà della Compagnia e del Carisma di Sant'Angela Merici, vicino spiritualmente a tutti i presenti con affetto e delicatezza.

Abbiamo avuto poi la gioia di concludere con un pranzo - con la presenza preziosa del Cardinale - all'interno del Convento dei Servi di Maria (Fondatori e custodi del Santuario della S.S. Annunziata) condividendo Con i Frati il momento conviviale nel loro bellissimo refettorio monumentale.

Tutto si è svolto con spontaneità, grande gioia e riconoscenza al Signore e a Sant'Angela.

Paola Di Lauro

FORMAZIONE INIZIALE
Incontro dell'Italia centro - settentrionale



MILANO, 22 febbraio 2009

... la nostra consacrazione
ci rende partecipi nella chiesa
della missione di Cristo Gesù!...
e ci invita a collaborare,
secondo il nostro stile di vita,
alla crescita delle comunità
ecclesiale e civile.

ovunque ci troveremo, cercheremo
di essere costruttrici di
pace.

Angela Cuffo
Aptine Dival
Nonica Codiplioni
Emanuela F. Domatella R. Romano

Susanna
Mariella Lo Hmolo
Stema
Nelly Romano

Emanuela F.
Paolo Piero
Zino

Maria
Nelly Romano
Antonella





POSTA IN ARRIVO

Dalla Francia

Sono felice per il libretto **NELLO STESSO CARISMA... con responsabilità** perché ci aiuta a “vivere insieme”. Grazie!

Biagina Rindone

Il bollettino n° 1 è proprio molto interessante, con le illustrazioni molto scelte e numerose che lo rendono molto vivace. Sono contenta di partecipare alla traduzione in francese con altre persone: questo è così un vero lavoro di squadra!

Tutte la mia amicizia.

Marie-Thérèse

DALLA R.D.C.

Grazie mille per il nostro *NELLO STESSO CARISMA con responsabilità*, è un aiuto; ascolto le altre Compagnie, ho le notizie e i programmi dell'istituto per vivere l'unione nella preghiera. Ogni volta che lo ricevo sono contenta di leggerlo e rileggerlo. Grazie mille per tutti gli sforzi che fate e per il tempo che dedicate. Che il nostro Dio vi assista sempre.

Regine Mutombo Lusamba

Dal Brasile

Ho ricevuto " Nello stesso carisma" n.1-2009.

Grazie tante. E' bello ricevere notizie della Fedserazione, delle Compagnie del mondo intero.

Porta una ventata di unità: "*amarsi e andar d'accordo*"

insieme”; é molto consolante.... é rimedio anche per chi chi vive in un ambiente quotidiano di difficoltà e sofferenza

M. Nicole

Dalla Sardegna

Ogni volta che ricevo il nostro periodico mi sento curiosa e, allo stesso tempo, piena di gioia. Quante belle notizie da tutto il mondo! Sapere che S. Angela ha figlie e sorelle, oltreché in Europa e America, in Bururndi, Camerun, Madagascar, Etiopia, Eritrea, Indonesia, Bangladesh, Singapore non dà forse una grande gioia, che ci fa sentire in comunione con coloro che cercano di portare Cristo Signore in tante situazioni di vita secondo lo spirito di S.Angela?

Sarebbe meraviglioso incontrarci e abbracciarci tutte! Ma... poiché ciò non è possibile sento la necessità di farlo in Gesù, nostro Signore!

Elena Murgia

Da Torino... Le Compagnie diventano etniche

Sono nata da mamma eritrea. La mia infanzia, confrontata con quella di altri bambini, non è stata molto bella. Mi mancava molto, tante volte anche il necessario, anche perché la mia mamma era povera e andava a lavorare lontano per mantenere me e mio fratello, e anche per aiutare la sua famiglia. Tuttavia ero felice. Così sono cresciuta, un po' con mia madre, un po' con le mie zie.

Sono vissuta in Eritrea fino all'età di 28 anni, ma là non c'era lavoro, oppure si lavorava senza le assicurazioni, così ho deciso di venire in Italia. Sono rimasta per due anni in un campo profughi. Poi sono venuta a Torino e qui mi sono sistemata e ho trovato lavoro in fabbrica.

Io vivevo la religione come tanti miei fratelli che si chiamano "cristiani": andavo a Messa alla domenica e niente più. Questo fino all'anno 1980, quando sono stata messa in

cassa integrazione. Allora ho scoperto che bisognava dare più spazio al Signore. Ho iniziato a frequentare un Gruppo Neocatecumenale, grazie al quale ho scoperto chi è Gesù, e ho incominciato a partecipare all'Eucaristia ogni giorno. Sei mesi dopo mi sono impegnata come volontaria al Cottolengo.

Ma al Signore non bastava ancora e mi ha fatto trovare il Santuario dell'Adorazione, dove Gesù Ostia è esposto tutto il giorno. Qui mi sono iscritta a un Corso di Esercizi Spirituali per Adoratici e ho incontrato il Predicatore (Padre Antonio Boffetti, Assistente Ecclesiastico della Compagnia di Torino) che poi è divenuto la mia guida per il mio cammino spirituale.

Mi ha subito domandato se intendevo sposarmi e, alla mia risposta negativa, mi ha proposto la Consacrazione totale al Signore, conservando la mia condizione secolare. Io non conoscevo nulla di questa via, ma il Padre mi ha fatto capire quanto è bello appartenere totalmente a Gesù e seguirLo più da vicino nella povertà, castità e obbedienza, trasformando il proprio lavoro e tutta la propria vita secolare in una testimonianza del Suo Amore.

E' stato lui ad accompagnarmi alla sede dell'Istituto Secolare delle Figlie di Sant'Angela, a cui ora appartengo.

E così, per me, è incominciata la mia nuova vita. A volte la strada è spinosa, ci vuole molta pazienza. Con ciò sono contenta. Anche in fabbrica, o in Parrocchia, molte volte, si deve sopportare con pazienza e offrire la propria pena al Signore e pregare per chi ti fa soffrire. Agli occhi del Signore tutti siamo preziosi e Lui non vuole che nessuno si perda.

Il mio cammino così continua nella gioia, perché davvero ho capito che *"Grandi cose ha fatto in me il Signore, l'Onnipotente, e Santo è il Suo Nome"*.

Io ringrazio il Signore Gesù, che mi ha chiamata alla Consacrazione a vita per mezzo di Sant'Angela Merici, che è diventata anche la mia Madre celeste.

Il Signore Gesù ci aiuti a diffondere il suo Vangelo, ovunque ci troviamo, con amore e cordialità.

Vi saluto tutte e vi ricordo al Signore

Albertina Jon Scotta da Torino,
proveniente dall'Eritrea-Asmara

Dalla Germania

Abbiamo già scritto sul collegamento n. 1 / 09 a pag. 24-25 della festa di consacrazione di Margarete.

Abbiamo ancora in seguito ricevuto sia la lettera circolare della loro cella ecumenica, sia l'omelia pronunciata durante la stessa consacrazione di Margarete.

Qui vi comunichiamo soltanto, in libera interpretazione, qualche stralcio delle loro comunicazioni, anche per ricordare con affetto la Compagnia in Germania.

Leggiamo nella loro circolare annuale:

Il 6 Agosto, festa della Trasfigurazione, Margarete ha fatto la sua consacrazione a vita nel nostro istituto secolare di Sant'Angela Merici. Lei aveva fatto la sua consacrazione già in Ottobre 1997, allora come consorella associata nella nostra Compagnia, ma nella chiesa - protestante luterana. Adesso, dopo la conversione alla Chiesa cattolica nell' anno passato, il suo desiderio, di essere un membro permanente, si è avverato.

Con tutti i permessi e le dispense, siamo giunte al grande giorno...E' stata una cerimonia semplicemente bella con un piccolo circolo nella nostra Chiesa St. Ansgar a Flensburg - Miirwik. Il nostro assistente ecclesiastico Padre Hermann, OSB ha celebrato la Santa Messa, lasciandoci una bella meditazione sulla consacrazione e un riferimento alla Cella Ecumenica.

*Ci ha detto, in particolare, che ora la cella ecumenica di casa Sant'Angela si è aperta più ancora... **Tutti siano una cosa sola!** Ci si ritroverà ancora nella cella ecumenica in santa tolleranza, per uno scambio, per cantare e pregare insieme, per gioire e imparare a vicenda. Sia questa la*

benedizione del giorno odierno, per il futuro più vicino e per quello più lontano. Amen.

In seguito siamo andate alla nostra "Casa Sant'Angela" prendendo un piccolo spuntino nel nostro circolo comodo e piacevole.

Noi ringraziamo tutte voi per l'amicizia e l'unione, per tutte le vostre preghiere, le conversazioni e le visite e molto più.

Insieme ci ricordiamo la Parola di Dio: "Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio".(Luca 18,27)

Molti saluti di cuore la benedizione di Dio.

Angela e Margarete

Da Canicattì



Riceviamo da questa Compagnia la comunicazione di due iniziative che comunichiamo come incoraggiamento anche ad altre sorelle:

1. La Compagnia delle figlie di ant'Angela di Canicattì, il 28 novembre 2008, ha ospitato nella loro casa, la conferenza organizzata dal centro di Biotica di Agrigento, in collaborazione della famiglia Lo Vermi in ricordo del ventennale della morte di **Lina Lo Vermi**: gioiosa, umile, disponibile e fedele figlia di Sant'Angela di cui abbiamo già scritto in un nostro precedente collegamento. Era presente il suo Padre Spirituale, Mons. V. Restivo che ha riletto con emozione e affetto alcune pagine del diario spirituale di Lina, pubblicato dalla famiglia subito dopo la morte.

2. Festa di S Angela Canicattì' 2009

La Provvidenza ha permesso che quest'anno la ricorrenza di S. Angela Merici, per la Compagnia di Canicattì, venisse preceduta dalle Sante Quarantore.

In questo clima di particolare grazia, le Orsoline insieme a numerosi fedeli, amici e consorelle venute da paesi e isole vicine (Lampedusa); sono state liete di ricordare la propria fondatrice con la Santa Messa, celebrata nella Chiesa Maria Santissima degli Agonizzanti, dall'Arcivescovo Francesco Montenegro e da numerosi Sacerdoti, cerimonia lietamente animata dal coro Jacob Arcadelt di Porto Empedocle.



Ricevere l'invito e partecipare alla festa di S. Angela rende sempre felici, in particolare quest'anno perché il pregare con il nostro Pastore e i sacerdoti ha reso più solenne questa ricorrenza della Famiglia Mericiana.

Al termine della S. Messa, sono stati distribuiti dei panini, in segno di condivisione e di apertura ai bisogni di chi ci sta accanto. Finita la liturgia eucaristica, l'Arcivescovo con molta disponibilità, ha incontrato le famiglie e i bambini della scuola dell'infanzia, che ha sede presso l'istituto delle Orsoline.

Grandi emozioni e molta gioia hanno reso indimenticabile questa giornata di festa!

Le figlie di S. Angela di Canicattì

Dall'Indonesia

Grazie per "Nello stesso Carisma - con responsabilità" n°1 - 2009. Noi abbiamo tradotto degli articoli per le nostre lettere circolari mensili. È molto ricco, con una grande varietà di materiale. Ci aiuta ad approfondire la nostra vita spirituale, a conoscere le altre compagnie e ad amare la nostra Federazione.

Unite nell'Amore di Cristo e della nostra Madre Angela, vi salutiamo con affetto.

Le sorelle dell'Indonesia

AUGURI!

**IL 28 MARZO 2009
PAPA BENEDETTO XVI
HA ELETTO VESCOVO
MONS. ADRIANO TESSAROLLO
ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DELLA
FEDERAZIONE**



“Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Chioggia (Italia) il Rev.do Mons. Adriano Tassarollo, del clero della diocesi di Vicenza, finora Parroco di San Pietro Apostolo in Schio.”

Il Rev.do Mons. Adriano Tassarollo è nato il 2 maggio 1946 a Tezze sul Brenta, diocesi e provincia di Vicenza.

Dopo le scuole elementari è entrato nel Seminario Minore di Vicenza e poi in quello Maggiore, dove ha percorso tutto il cammino formativo fino all'ordinazione sacerdotale, ricevuta il 6 giugno 1971 nella Cattedrale di Vicenza.

Successivamente ha frequentato il Pontificio Istituto Biblico in Roma conseguendo, nel 1974, la Licenza in Sacra Scrittura.

Questi gli incarichi più significativi da lui ricoperti: nel 1976 è stato nominato Docente di Sacra Scrittura nello Studio Teologico del Seminario di Vicenza ed ha collaborato come Professore con diversi Istituti di Scienze Religiose e Studi Teologici di altre diocesi; nel 1985 è stato designato Assistente

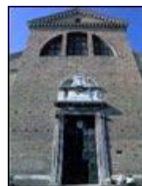
del Consiglio della Federazione dell'Istituto Secolare della Compagnia di S. Angela Merici e nel 1995 è stato insignito del titolo di Canonico Onorario della Cattedrale; nel 1988 ha ricevuto l'incarico di Preside dello Studio Teologico del Seminario di Vicenza; nel 1992 è stato nominato Parroco di Montemezzo e, nel 1998, Amministratore parrocchiale di Valdimolino; dal 1993 ha svolto l'incarico di Vicario Episcopale per la Formazione Permanente del Clero; nel 2005 è stato nominato Direttore dell'Ufficio diocesano per l'Evangelizzazione e la Catechesi; dal 2007 è Arciprete Parroco della Parrocchia di San Pietro Apostolo in Schio.



Ha pubblicato diversi articoli su riviste di catechesi e pastorale”.

(dal sito della Santa Sede)

Ringraziamo il Signore per l'elezione a Vescovo del nostro carissimo e amatissimo Assistente della Federazione. E' un dono grande per la Chiesa, per noi e, in particolare, per la sua nuova Diocesi di Chioggia.



Siamo infinitamente riconoscenti a “Don Adriano” (ci piace chiamarlo ancora così...) per tanti anni di servizio prezioso e competente alla Federazione e, quindi, alle Compagnie del mondo intero.

Sant'Angela, da Lui molto studiata e amata, sarà sempre presente nella sua vita e lo accompagnerà nel nuovo importante ministero di Padre e Pastore.

Noi ci riteniamo fortunate perché possiamo godere di Lui e della sua amicizia.

La Compagnia del mondo intero, con infinita riconoscenza, augura ogni bene nel Signore e con Sant'Angela!

Lo stemma di Mons. Adriano Tessarollo

Vescovo di Chioggia



Il motto: *'In verbo tuo'* fa riferimento a Lc 5,1-11 con la chiamata e la missione.

La missione è commentata dalla **rete**: *"sarai pescatore di uomini"*.

La qualità della Paola di Dio si chiarisce attraverso l'immagine delle **due api** comprese alla luce di Ez 3,3: *"...e fu per la mia bocca dolce come il miele"*.

La 'spada a doppio taglio' immagine desunta da Ebr 4,12: *"La Parola di Dio viva, efficace, tagliente, penetrante..."*.

Appuntamenti

SECOLARITA' CONSACRATA

*“Così risplenda la vostra luce
davanti agli uomini” (Mt 5,16)*

*“Testimoni di carità, di fede e di
speranza nel cuore del mondo”
(Costituzioni)*

CONVEGNO INTERNAZIONALE

Salesianum

Roma 22-26 luglio 2009



Relatori:

Adriano Tessarollo

Assistente Ecclesiastico del Consiglio della Federazione

Giorgio Mazzola

Presidente dell'I.S. "Cristo Re"

Relazioni:

Mons. Adriano Tassarollo:

“Il Regno di Dio è ... giustizia, pace e gioia nello Spirito: chi serve il Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini (Rm. 14,17):

“Valori della vita secolare”

“ ... Quelli che usano del mondo, come se non né usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo” (1 Cor 7,31):

“L’atteggiamento della consacrata secolare”

Giorgio Mazzola:

“La nostra vita come prossimità al mistero dell’incarnazione, morte e resurrezione del Signore Gesù”

“La povertà di Gesù come cuore e carattere distintivo del nostro stile di vita”

Venerdì 24 luglio Itinerario Paolino

***Basilica di S. Paolo fuori le mura - Appia antica –
Catacombe –Tre Fontane***



Per eventuali informazioni: Paola Città tel. 0934 672250

(ore serali: dalle 21 in poi) **e-mail: paolacitta@tiscali.it**

Ad uso interno